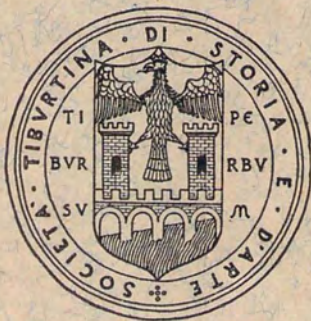


VOL. XXX-XXXI - N. 1-8

1957-58

**ATTI E MEMORIE**  
DELLA  
**SOCIETÀ TIBURTINA DI STORIA E D'ARTE**  
GIÀ  
ACCADEMIA DEGLI AGEVOLI  
E  
COLONIA DEGLI ARCADI SIBILLINI



TIVOLI  
*Nella sede della Società  
in Villa d'Este*

## 5 APRILE 1958 : SIGNIFICATO D'UNA CELEBRAZIONE

Come in passato, e come certamente si farà in futuro, organizzato dalla Società Tiburtina di Storia e d'Arte, il Natale di Tivoli è stato celebrato anche quest'anno con una austera rievocazione, alla presenza delle massime Autorità religiose, civili e militari, abbinando alla cerimonia, secondo la consuetudine, la premiazione degli alunni delle Scuole elementari concorrenti al Premio « Bulgarini » per lo studio della storia patria.

Trascurando, in questa sede, di porre particolarmente in luce quanto è stato detto dagli oratori ufficiali — i cui accenni, oltre a quelli di prammatica, sono necessariamente legati ad umori e situazioni contingenti — riteniamo che il significato più vero della celebrazione sia da identificarsi con l'impegno degli scolari, dedicato allo studio della storia tiburtina. Ogni anno reca con sé un carico di problemi e lascia un patrimonio di risoluzioni, che solo il tempo riesce a spogliare d'ogni possibile significato polemico, atteggiandolo in un giudizio sereno e definitivo.

Forse il Nobile tiburtino Francesco Bulgarini, quando nel 1878 legò il proprio nome all'istituzione del Premio, non prevede l'immensa utilità che esso avrebbe assunto in un futuro non lontano.

Dopo una guerra che distrusse gran parte del patrimonio civile, monumentale ed artistico di Tivoli, in pochi anni la città ha colmato i vuoti sanguinosi, raddoppiando quasi il numero degli abitanti. Le nuove costruzioni ed i nuovi cittadini, oltre a significare e ad apportare la vitalità della rinascita, potrebbero far dimenticare, o peggio tradire, il passato di questa contrada, nel quale risiede il suo carattere, il perché della sua esistenza, e che dovrebbe presiedere allo spirito del suo rinnovamento.

Nativi ed immigrati, di famiglia tiburtina e non, i fanciulli delle nostre Scuole primarie sono così in grado di cimentarsi nella conoscenza della loro città imparando ad amarla, promettendo di garantire la sopravvivenza di quello

spirito tiburtino che ogni vicenda, ogni mutamento potrebbe irreparabilmente compromettere.

La conoscenza e l'amore puramente teorici devono infatti indirizzare ad un sano ed attivo civismo ed al rispetto dell'ambiente: dalle comuni regole di convivenza alla salvaguardia del patrimonio antico e recente. Senza questi risultati ogni premio o celebrazione si riducono a vuota retorica, a sterile accademia.

Tivoli è già stata colpita duramente da eventi forse inevitabili; vogliamo rendere peggiore la sua disgrazia col nostro stesso operare? Spesso, purtroppo, vengono apportate offese ai monumenti ed all'ambiente; che, rilevate, non trovano sempre la giusta eco presso gli organi competenti.

Oltretutto, per la fama delle sue ville, delle rovine e del paesaggio, Tivoli non è soltanto nostra, ma anche delle moltitudini di visitatori che ogni anno salgono le sue pendici: non dobbiamo assolutamente permettere che venga compromessa l'alta reputazione internazionale datale dai nostri padri, ma cercare di migliorarla, adeguandola intelligentemente ai tempi nuovi. E c'è un solo mezzo per raggiungere questo scopo: migliorare noi stessi.

Vengano perdonati, a chi scrive, questi concetti forse troppo sinceri. Anch'egli è uno dei tanti tiburtini d'adozione; ma s'è accostato con somma reverenza alle mura ed alle tradizioni tiburtine, e vorrebbe ancora incontrare, come nelle argute pagine di Evaristo Petrocchi, i buoni paesani di non molto tempo fa, la cui anima ingenua trattava le vestigia, le consuetudini e le memorie con rude ma commossa familiarità, mista ad un senso di filiale rispetto.

Si mediti su tutto ciò, assistendo alla celebrazione del Natale di Tivoli, vedendo i nostri figli insigniti di medaglie e diplomi, ascoltando rievocazioni e discorsi; distratti per un momento dalle cure e dagli affari, pensiamo che non si ha il diritto di considerarsi tiburtini solo perché iscritti all'anagrafe, ma cercando di scoprire la parte migliore e più segreta di noi stessi, dove vibra il sentimento.

Tivoli ha compiuto il 3173 anno della sua esistenza: possa dunque progredire e prosperare, sempre più conosciuta, amata, rispettata: da noi tiburtini, prima che da chiunque altro.

GIAN MAURO SIERCOVICH